

Weiss Ciucci Pergolini – Prima raccolta di liriche



## PREFAZIONE

*Veramente attimi lirici. Questi versi hanno, insieme con la immaturità tecnica della prima giovinezza la folle baldanza e la malinconia infinita, dall'una all'altra delle quali l'anima adolescente, esitando, oscilla, mentre una gloria di sole la scalda e l'investe — preludio sinfonico della vita — o le campane d'un tramonto le cantano, innanzi tempo, l'elegia della fine.*

*E' musica o è poesia? Perchè a volte il pensiero non si definisce, non si conchiude, ma rimane in una incerta espressione fonica, quasi stupito di se stesso.*

*Luce, luce: sole, stelle, opali di luna, mare, verde. Come fiorisce la fantasia giovinetta! Ma con sottile nostalgia, quasi un'ombra di crepuscolo fluisce per le vene dell'artista, e qualche volta ci dà un lieve brivido di emozione. E' la mamma che non torna. Il suo alito di viole, la sua carezza lieve, il suo sorriso velato sono la cara malinconia della sua giovinezza, come l'ebbrezza di sole è la reazione a quella malinconia.*

*Weiss Pergolini: anima di poeta.*

ALFREDO BACCELLI

## A mio Figlio

*Figlio,  
divina ferita  
delle mie labbra,  
parola incantata  
che dormi sul cuore,*

*Righe di dolore  
e di ardore,  
di mezzanotte  
e di campane,  
di sassi  
e di acini amari,  
si spengon d'improvviso:  
il mondo stesso  
perde di valore.*

*La mia giovinezza  
si raccoglie  
intorno alla tua culla  
come i fiori  
che al miracolo  
fresco della notte  
si richiudono in boccio.*

*Tu con le dita rosee  
come l'alba  
che l'ha donato  
al mio cuore  
infili perle  
nell'aria;  
perle di gioia  
che gettano gli angeli  
dalle ultime*



*porte del cielo;  
perciò nel bianco  
de' tuoi occhi  
c'è più turchino  
che neve.*

*La mia vita  
ch'era fragile cosa  
sull'orlo  
d'ogni paura,  
vince le tempeste  
da che veglia  
il tuo sonno leggero  
come l'ombra d'un fiore.  
E' il miracolo  
della tua vita  
che riannoda la mia.*

*Quando mi sveglio  
di notte  
a spalancare la finestra  
per rinfrescarti  
il cuscino,  
vedo la gradinata  
dei monti  
come una immensa  
preghiera  
sotto la luna.*

*In quest'ombra vorrei  
avvolgere la mia vita  
e la tua  
(portarti così sulle braccia  
sino a sentirle dolere)  
per andare come  
una benedizione*

*verso l'infinito.  
Allora mi sento  
più vicino a Dio  
col dono di te.*

*Una volta erano  
i gelsomini,  
i tigli e le magnolie  
a svagare i miei sogni  
di donna,  
ora è il soffio  
della tua piccola  
bocca di corallo  
disegnata  
da un divino maestro.*

*Certe notti  
non riesco a dormire  
perchè mi dondola in cuore  
lo sgomento  
della tua vita  
e appena si fa la luce  
ti stendo sul davanzale  
di casa  
al sole mattutino  
perchè tinga  
del suo colore  
la tua carne di pesca.  
Estate della mia vita.*

## T o r n a

*A Mamma mia morta*

Ne le vene di pallido azzurro  
la nostalgia del sole,  
ne lo sguardo  
una lontananza  
melanconica  
di baci.

Si fascia di silenzio  
il mio pensiero  
ne l'attesa infinita.  
Torna,  
profuma di viole  
la soglia,  
e il mio respiro è l'ansia  
di tutte le cose non dette.

Ne le mani congiunte  
t'offro l'olocausto  
de le mie lacrime.  
Torna  
ne la casa deserta  
come un altare senza lampade  
e lascia ch'io ti pianga  
sul cuore  
la mia tristezza infinita.



## P a c e

Mamma, su l'arco lucido de l'aria  
passa un pensiero mesto che ricade  
silenzioso per tutte le contrade  
de la mia bella vita solitaria.

Il pensiero somiglia a quella stella  
che trema e guarda su la mia finestra  
ne l'oro d'una pallida ginestra,  
semplice e buona come una sorella.

Scesa la sera ed ogni lume è spento,  
entrano l'ombre incappucciate e strane,  
ma compagnia mi fanno le campane  
che annunciano la notte senza vento.

Mamma non piango: forse tu mi pensi  
e mi vedi così buona e tranquilla  
e mentre tace il suono d'ogni squilla  
mi sorridi da gli alti cieli densi.

## Foglia d'Autunno

Come una cosa stanca  
la foglia cade ed agonizza;  
ne l'aria autunnale si bisbiglia  
del dolor che consunse  
la freschezza verde.

Con sguardo immoto ella scende  
lenta, ondeggiando, accartocciata, spenta,  
senza peso, senza energia, affranta  
da un lungo sogno di sole disperso  
nel brivido grigio di dense nubi.

Compagine tenue che un lieve  
tocco sminuzza e annulla.

Lacrima accorata  
sul volto triste de l'aria.



WEISS FERGOLINI

# FRA GLI SPECCHI DELL'IRIDE



Edizioni - AVDITORIVM -

Roma

WEISS PERGOLINI

FRA GLI SPECCHI DELL'IRIDE  
Liriche

Prefazione di:

*Franco Paolo Catalano*

Disegni originali di:

*Valerio Fraschetti*

Edizioni «AVDITORIVM»

Roma

Dopo la sua prima opera poetica «Prime rondini», scritta a 16 anni e favorevolmente giudicata da Ada Negri, Fausto Maria Martini, Fernando Palazzi, Franco Liberati, Ercole Rivalta, Nicolò Sigillino, Stanis Ruinas, Alfredo Baccelli e da numerosi altri scrittori e critici nei più diversi giornali e periodici dell'epoca, continuando la sua collaborazione con articoli di attualità a quotidiani e riviste, l'Autrice di questa nuova raccolta di liriche affidò alle stampe un altro significativo lavoro dal titolo «Momenti lirici».



*Seguì un lungo silenzio, dovuto al suo matrimonio ed ecco che nel 1958, pei tipi della Rivista «La Carovana» di Roma apparve la terza opera poetica della Pergolini, cioè «Inquietudini azzurre», che ottenne molti concreti e lusinghieri consensi.*

*Notevole è stato poi il suo apporto alla poesia religiosa del nostro tempo con un volume di composizioni pervase da trepido e suadente misticismo, pubblicato sotto un pseudonimo nel 1961.*

*Se già nelle precedenti raccolte di liriche la Poetessa, svolgendo una tematica ampia e varia, mostrò chiaramente una singolare freschezza nelle immagini «essenzializzate» e, soprattutto,*

*una carica di sentimento espresso con dolce emotività e accenti musicali, in « Fra gli specchi dell'iride », Weiss Pergolini ci ricrea candidamente lo spirito con le sue visioni coloristiche.*

*Si rilevano, in effetti, raffigurazioni e similitudini con sfumature, effusioni e riferimenti cromaticamente gradevoli e fantasiosi. Attraverso le sue immagini-colore si ha spesso la sensazione di vedere veri e propri sintetici microdipinti dalle sorprendenti vivezze.*

*Può darsi che la passione per il colore le derivi dai nonni slavi. E' probabile che le sia stata instillata nell'animo dalla Madre fiumana, fine pittrice e musicista, perduta in tenerissima età, o dal*



*Padre, scrittore e poeta dal garbato sentire. Comunque sia, sta di fatto che in questa raccolta il colore è prevalente.*

*Peculiare è pure l'orientaleggiante atmosfera di fiaba, di cose sognate, di « ricordi » africani, del magico gatto di casa, con un sottofondo di misterioso incantamento. Come pure, vanno messe in rilievo l'omogeneità stilistica e la sintesi che caratterizzano il lavoro.*

*Un etereo soffio squisitamente spirituale promana infine dalle differenti nuove liriche con situazioni intimistiche contemporanee.*

FRANCO PAOLO CATALANO



## LA VOCE DEL SILENZIO

Ho gettato le reti  
negli oceani dell'essere  
per imprigionare la Voce.  
Ritraggo le maglie d'oro  
cariche di perle d'acqua,  
pesciolini di fiamma,  
cavallucci marini.

Ho affondato ami di diamanti  
nei miei liquidi specchi  
per impigliare i capelli  
della sirena riflessa.  
Ritraggo paglie bionde,  
alghe d'ogni colore.

Ho aspettato nella notte del Tempo  
che si aprissero e si chiudessero  
i ventagli delle mie mareggiate,  
per vedere sulle acque placate  
Venere sorgere.  
Solo conchiglie, stelle  
e sassolini lucenti  
nella sabbia del cuore.  
Lo strapperò il segreto  
ai miei abissi turchini?

Voce profonda udita nei mattini  
confidare al risveglio:  
«La tua ombra è caduta  
dissonanza di onda».

## SIRENETTA

*a Gaby*

Il tuo disegno sulla sabbia:  
Sirenetta  
su arazzo di velluto.

Rivi di stelle  
nel blù dei tuoi capelli  
odorosi di vita.

Acqua increspata come il mare  
la tua giovane Anima  
respira alghe e sogni verdi.

Sospeso come una barca  
un petalo di luce  
dondola nel tuo cuore.



## IN CIELI D'ORO

In cieli d'oro  
volano cicogne.  
Aceri rossicci  
colgono foglie di voci,  
odori di scogli e d'erbe.  
Selvaggi boschetti  
vegliano i sonni dei coralli.  
Draghi e Chimere.  
Squame di rame  
aprono ventagli  
su platino di pietre.  
Uno svolio di vele  
conduce all'essenza dell'aria.  
Una voce di gong  
solitaria dottrina segreta.

Lentamente emergi dall'essere  
come un dorato pianeta.

## ORMEGGIA UNA BARCA

*a Paolo*

Dalie di sole  
cullano la riva  
con suoni di luce.  
Ormeggia una barca  
nel mio cuore:  
il tuo pensiero.  
Mi sfugge lo Spirito dell'Acqua...  
Oh, i tuoi occhi lontani!

## FRA LE ISOLE DEL MIO SOGNO

Orizzonte rosa  
in cielo azzurro.  
Ebrezza d'oro  
Angeli d'acqua  
Arcangeli di fuoco  
bruciano aloe e mirra.  
Garze di nubi aleggiano.  
L'Ardente sfiora la terra  
e s'inabissa  
fra le isole del mio sogno.



## DESERTO ARABO

Deserto arabo  
non so quando vissuto,  
disteso in me, bevuto  
con i sensi attenti  
a rumori di sabbia.  
Ombre lunghe  
come liquori blu,  
preludio delle stelle.

Silenzio smisurato  
dilatato nell'essere  
e cuore fluido  
dissolto in polline,  
sperso nell'aria,  
respirante appena  
verso fiori di palme.

Voce del pozzo  
cigolante all'oasi  
grande eri.  
Camminavi sugli ori  
dondolandoti fresca sulle dune  
come noce di cocco.

Deserto arabo  
non so quando vissuto,  
disteso in me  
sotto cieli di porpora.

## ROSE ROSSE

Essenze viventi  
le tue rose rosse.  
Irradiano fiamme.  
Odo il sospiro  
dei petali sboccianti,  
filtri di voci  
fra lucidi schermi.  
Guardo i Geni dell'ora  
segnare gli orizzonti  
con sigilli di fuoco.  
Versano vini di croco  
in calici d'ebrezza,  
grani d'amore,  
perle di dolcezza.  
Bevo i segreti del fiore.  
L'aria distilla un canto  
morbido e sonoro.

Il cuore: una farfalla d'oro  
sopra le rose rosse.